



Il Santuario di San Girolamo Emiliani



IN QUESTO NUMERO

PER UNA NUOVA PASSIONE EDUCATIVA	3
MARIA MADRE DEGLI ORFANI	5
TESTIMONI NELLA VERITÀ E NELLA FEDE	7
ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO	9
NE SEGUIRONO LE ORME - LEONE CARPANI	10
RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE - FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME	12
NUOVI SANTI E BEATI - BEATO ENRICO REBUSCHINI	14
IL LINGUAGGIO DEL DONO E DELL'AMORE	16
ESPERIENZE - VOLONTARIATO IN ROMANIA	20
CRONACA DEL SANTUARIO	22
PELLEGRINI A SOMASCA	24
SEMI DI SAGGEZZA	26

ORARI SS. MESSE

BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre 19.00)

VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

ALTRE CELEBRAZIONI

BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30
Adorazione eucaristica:
- Ogni martedì ore 17.30 - 18.30

Confessioni

ore: 7.00 - 12.00 - 14.30 - 18.00

VALLETTA

Supplica a san Girolamo:
ogni domenica ore 15.30

COPERTINA: IGNOTO: *San Girolamo presenta gli orfani alla Madonna* (copia del dipinto di Cesare Mariani), Albano Laziale, Centro san Girolamo

FOTOGRAFIE: Archivio fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Camillo Navarro



Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.421.719.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 483 - Luglio - Settembre 2010 - Anno XCII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C. Postale n. 203240
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



PER UNA NUOVA PASSIONE EDUCATIVA

Nell'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana del mese di maggio scorso, i Vescovi hanno messo in risalto una situazione di emergenza educativa in Occidente e in Italia.

La scansione degli orientamenti decennali ha segnato in profondità la nostra Chiesa: da evangelizzazione e sacramenti (anni settanta), a comunione e comunità (anni ottanta), a evangelizzazione e carità (anni novana), a comunicare il Vangelo (ultimi anni). Nel decennio 2011-2020 il tema prioritario che impegnerà la Chiesa italiana sarà quello dell'educazione.

Il Papa appoggia senza riserve la scelta fatta dall'episcopato italiano perché l'educazione è una missione che la Chiesa affronta senza riserve e perchè - dice ai Vescovi - "la presente stagione è marcata da un'incertezza sui valori, evidente nella fatica di tanti adulti a tenere fede agli impegni assunti: ciò è indice di una crisi culturale e spirituale, altrettanto seria quanto quella economica".

Educare non è mai stato facile, ma non possiamo arrenderci di fronte alle difficoltà, anzi, dobbiamo risvegliare la passione educativa perché educare è soprattutto formare le nuove generazioni perché sappiamo entrare in rapporto con il mondo.

Parte irrinunciabile della formazione integrale della persona è la trasmissione della fede: l'annuncio del Dio amico dell'uomo, che in Gesù si è fatto prossimo a ciascuno di noi.

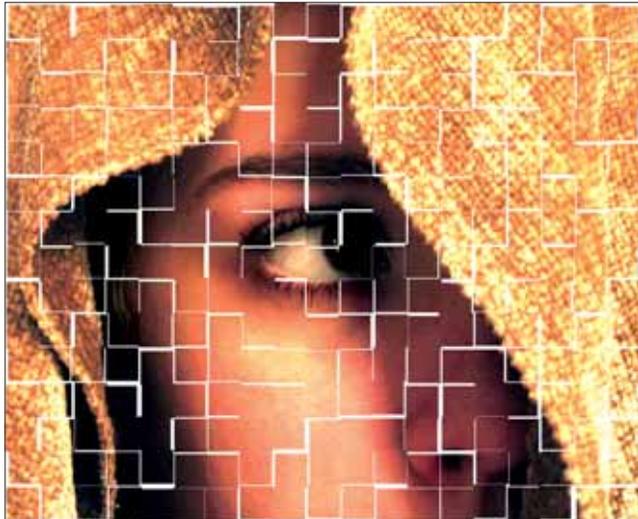
Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo una perenne novità: la formazione deve stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà.

Sarà quindi necessario andare alle radici della nostra fede per trovare le risposte adeguate alla iniziativa dei Vescovi che coinvolge la comunità cristiana.

Recuperiamo la convinzione che la persona è creata per il dialogo, la comunione, l'incontro, superando una falsa idea di autonomia che mette in contrasto con gli altri.

Anche se le difficoltà sembrano grandi non cediamo alla sfiducia e alla rassegnazione: risvegliamo in noi e nelle nostre comunità la passione educativa

Con fiducia e speranza accogliamo le indicazioni per questo cammino e insieme rinnoviamo la nostra buona volontà per un impegno serio e sereno a favore soprattutto delle nuove generazioni.

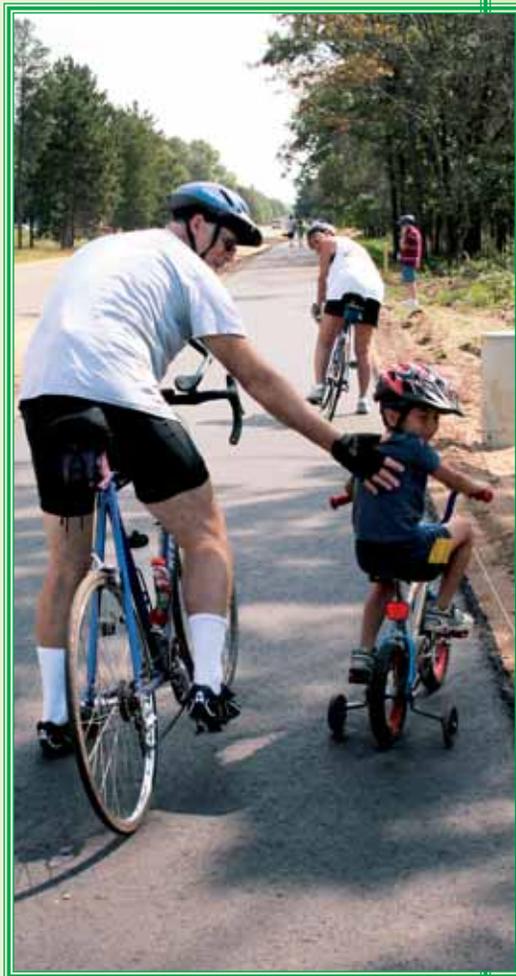




Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

*Se saprai mantenerti calmo,
quando tutti intorno a te perderanno la testa;
se saprai avere fiducia in te stesso,
quando tutti dubiteranno di te,
ma saprai comprendere il loro dubbio e dissiparlo;
se saprai aspettare
senza stancarti dell'attesa;
se calunniato, non calunnierai
e, odiato, non odierai;
se saprai sognare
senza diventar schiavo dei tuoi sogni;
se saprai pensare
e non fare del pensiero l'alibi di vita;
se saprai incontrarti
con il successo e la sconfitta
e trattare questi due impostori
proprio allo stesso modo;
se saprai sopportare di sentire
che quanto hai detto di giusto
venga distorto a tuo danno;
se saprai assistere alla distruzione
di quelle cose per cui hai dato la vita
e saprai ricostruirle
con i frantumi rimasti;
se saprai rischiare
vincere o perdere lealmente;
se saprai costringere il tuo cuore,
i tuoi nervi, i tuoi polsi a sorreggerti
anche quando ti senti sfinito;
se saprai parlare con i disonesti
senza perdere la tua onestà
e passeggiare con i re e conservarti onesto;
se avversari e nemici non avranno mai
nulla di male da rinfacciarti;
se ogni uomo avrà per te valore
e nessuno saprà comprarti;
se riuscirai a riempire l'inesorabile minuto
dando valore ad ogni istante che passa...
Se saprai fare tutto questo,
tuo sarà il mondo e quanto esso contiene
e, quel che più importa,
tu sarai finalmente un uomo, figlio mio!*

(RUDYARD KIPLING, Lettera al figlio)





MARIA, MADRE DEGLI ORFANI

p- Luigi Ghezzi

Nelle litania il popolo cristiano saluta più volte la Vergine con il titolo di Madre: Madre di Dio, di Cristo, della Chiesa, del Creatore e del Salvatore. A Somasca è dato di sentire l'invocazione: Madre degli orfani. Siamo infatti nel Santuario di san Girolamo, padre e patrono degli orfani e della gioventù abbandonata, convertito e rinnovato per intercessione di Maria, a partire dalla prodigiosa liberazione dalla prigionia militare.

Il 25 maggio 1921 papa Benedetto XV concede ai padri somaschi di celebrare a festa di Maria sotto il titolo di Madre degli orfani e di inserire il titolo nelle invocazioni delle litanie.

Ma è a partire dagli anni '50 che il culto di Maria madre degli orfani conosce una effervescente vivacità di iniziative, nel solco dell'intenso movimento mariano per il primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

A Somasca viene costruita la *gesuola della Mater* conglobando la piccola chiesa (gesuola, appunto) dell'Addolorata e la sala attigue alla cameretta dove è morto il Santo. La chiesa viene inaugurata dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Roncalli, il 25 settembre 1953.

Nell'abside troneggia il simulacro ligneo della Val Gardena raffigurante la Vergine nell'atto di affidare tre orfani a san Girolamo. Il 19 settembre 1954 il cardinal Federico Todeschini pone sul capo della Vergine una corona d'oro.

Nella sala, dove nel 1534 Girolamo convoca i primi compagni e formula norme per la nuova Compagnia, una lapide sulla parete destra della chiesa dice:

*In questo luogo san Girolamo Emiliani
insieme ai suoi primi padri,
uomini insigni per nobiltà, santità e dottrina,
stabili leggi e norme
alla Compagnia dei Servi dei Poveri,
alla quale Pio V diede nel 1568
dignità di ordine religioso
e il nome di Congregazione somasca.*



La ristrutturazione dei locali in cui san Girolamo fu ospite di amici comporta la perdita di una documentazione storico-architettonica di primissimo ordine per la storia della Congregazione somasca. Il culto a Maria madre degli orfani se ne avvantaggia.

Anche l'amministrazione civica viene coinvolta nel fervore mariano del tempo. Nella toponomastica di Somasca compaiono la "Piazzetta Mater Orphanorum" e la "Via Mater Orphanorum". Quest'ultima ritornerà alla tradizionale e significativa dicitura di "Via Fredda".

Nello stesso periodo a Legnano viene costruito un Tempio dedicato alla Mater orphano-



Il Santuario di san Girolamo Emiliani

rum: la maestosità della costruzione giustifica la denominazione.

A Pescia, in Toscana, nel settembre 1963 viene incoronata la Madonna degli orfani dal cardinale Giuseppe Ferretto.

A Roma celebrazioni solenni si svolgono nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

La devozione a Maria madre degli orfani contribuisce ad una maggiore sensibilizzazione alla situazione degli orfani e della gioventù abbandonata nel mondo.

Accanto agli orfani di sempre, privi di genitori a motivo di guerre o malattie, si aggiunge la numerosa schiera di nuovi orfani per motivi più diversi, comunque penalizzanti una serena ed equilibrata crescita umana e cristiana.

Si aggiunge poi nella società di oggi la sempre più numerosa schiera di giovani schiavi di diverse dipendenze e delle ragazze vittime della tratta.

Si onora Maria madre degli orfani con la preghiera, con la lode. Si onora soprattutto con l'assunzione di qualche impegno a favore degli orfani e della gioventù abbandonata con il sostenere iniziative promosse allo scopo.

Il gesto di Maria di affidare gli orfani a san Girolamo parla dell'affidamento degli orfani e della gioventù abbandonata di tutti i tempi e luoghi alla comunità



ecclesiale, alla congregazione somasca, a ciascuno di noi, perché si perpetui la misericordia di Dio per cui è sostegno all'orfano e al bisognoso.

Da Maria madre degli orfani impariamo a stare con gli orfani e la gioventù abbandonata, a comprendere le situazioni di dolore, di disagio, di disadattamento, oltre il giudizio superficiale e la condanna inappellabile di persone e di situazioni.

Anche se impotenti a fare qualcosa, è sempre possibile affidare la causa degli orfani e della gioventù abbandonata a Maria, pregando con la Chiesa:

*“Salve, gemma senza macchia,
per te risplende sul mondo il Sole di giustizia,
salve, madre santa dei cristiani;
Vergine conforto di chi soffre,
speranza e madre benigna degli orfani, salve!”*

Nella pagina precedente: La chiesa dedicata alla Mater Orphanorum.

Sopra: La statua lignea della Madonna che affida tre orfani a san Girolamo
A fianco: La stanza dove è morto san Girolamo e il dipinto posto sopra il suo ingresso.





TESTIMONI NELLA VERITÀ E NELLA FEDE

Adriano Stasi

Non passa giorno che da ogni parte vengono profondi attacchi contro la Chiesa, di non seguire la verità Evangelica, addirittura tra gli ostacoli alla pace ve n'è uno il quale il nostro attuale mondo è dolorosamente sensibilizzato e che genera un clima di insicurezza, lo stesso Santo Padre Benedetto XVI è intervenuto per far chiarezza in ogni ambito specifico, assumendone la responsabilità di far luce nella giustizia e asserendo che il Magistero è in pienezza al servizio dell'uomo nella testimonianza quotidianamente.

La vita cristiana è insidiata. Bisogna far fronte con coraggio e con saggezza senza timori ed incertezze, alle grandi sfide dell'ora presente, per ricondurre l'umanità nel cammino del vero progresso.

Occorre inserire anche le risposte della nostra fede negli interrogativi posti dalla cultura d'oggi, per liberarla da pericolose tentazioni e forme naturalistiche, e ristabilire all'interno della società le ineludibili istanze dello spirito. Deve essere la forza della verità, propria della parola di Cristo, a dare la spinta necessaria.

Ciò avverrà se anche oggi i credenti affronteranno con coraggio i problemi, attingendo alla loro fede. La testimonianza di vita personale dovrà corrispondere a quello che gli uomini attendono da loro. Superare la scissione tra credenza religiosa e quotidiano operare, accogliendo la logica della fede, ecco il nostro comune impegno. Rin vigorire, perciò, le certezze della fede, affinché non venga meno l'incidenza del credo nella vita.

Questo significativo invito è rivolto in particolare ai giovani, i quali possono operare quella giusta svolta, di cui la società ha bisogno per non impoverirsi sempre di più. I giovani devono avere il coraggio di lasciarsi guidare con forza di una coscienza retta, fondata sui valori più alti delle fede e dell'umanità, inserendosi con chiarezza di vedute, onestà e spirito cristiano. nella vita sociale. Parimenti devono fare i genitori a fare in modo che la famiglia sia il primo luogo dove la mente si apre alla parola di Dio, atteso che i primi passi della vita cristiana sono fondamento per una fede libera e consapevole.

L'uomo contemporaneo, inebriato dalle conquiste materiali e tuttavia preoccupato per le conseguenze distruttive che minacciano di derivarne, ha bisogno di certezze assolute, di orizzonti capaci di resistere alla corrosione del tempo. Inappagato o deluso dal vagabondaggio tra i meandri di sistemi ideologici che lo allontanano dalla sue più profonde aspirazioni, cerca la verità, cerca la luce. Spesso, forse senza averne piena





Il Santuario di san Girolamo Emiliani

consapevolezza, cerca Cristo.

Con l'amarezza di chi ha camminato invano sui sentieri di svariate formule culturali, l'uomo del nostro tempo, secondo un'acuta osservazione del compianto Paolo VI, che è diventata una testimonianza profetica: "ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni".

Con profondità di sentimenti, quanto più si rilevano i caratteri contrastanti del tempo presente, tanto ci si rende conto che questa è l'ora dei cristiani autentici, forti nella fede, audaci nella speranza, generosi nella carità, ardenti, perciò, nel "rendere testimonianza a Cristo".

Questa è l'ora in cui molti dei credenti nella fede pagano a caro prezzo la loro testimonianza. Sono oserei dire i martiri dei tempi moderni, colpiti da sistemi totalitari nell'esercizio della più elementare libertà di professare apertamente la fede religiosa. Con il loro cumulo di sacrifici e di privazioni, con il loro ardire, essi costituiscono un motivo ed un esempio esemplare per un cambiamento.



Il vero testimone deve avere una fiducia incondizionata in colui che lo ha chiamato, deve credere pienamente alla parola che il Signore gli ha rivolto.

Il Concilio Vaticano II ha ripetutamente sottolineato questa responsabilità dei laici cristiani. "primo loro compito - ha detto - siano uomini o donne, con la vita e con la parola, nella famiglia, nel gruppo Sociale cui appartengono e nell'ambito della professione che esercitano" (AG 21).

Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone delle risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte devono alimentare il mondo con frutti spirituali e in esso diffondere lo spirito, da cui sono animati quei poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati. In una parola. Ciò che l'anima e nel corpo questi siano nel mondo i cristiani" (LG 38).

Dio è il Signore della vita e della storia e nel suo amore paterno il cristiano si abbandona con fiducia.

La vita del giusto è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade, e così finisce con l'essere di rimprovero e di condanna per coloro che non vivono rettamente accecati dalla malizia e non vogliono conoscere "i segreti dei Dio".

Il testimone infatti è nel mondo, ma non è del mondo.

Se facciamo così, allora la speranza sosterrà ogni nostro impegno, perché sapremo riconoscere che la fedeltà a tale legge ed a tale progetto di vita è "un dono perfetto", che "viene dall'alto e discende dal Padre della luce", nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. La testimonianza è la definitiva verità di Dio agli uomini di buona volontà.



ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO

Maria Teresa Aiolfi

L'affresco rappresenta san Girolamo con i suoi orfani. Sullo sfondo le montagne. A sinistra una roccia e a destra il Crocifisso, il vero ispiratore di ogni opera di san Girolamo e che il santo porta sempre con sé e così invoca: "Dolcissimo Gesù non siatemi giudice ma salvatore".

È nel nome del Signore che san Girolamo raccoglie i bambini soli e dà loro l'educazione di un padre.

Nel gesto dei due bambini c'è l'abbandono e la fiducia di chi si sente amato, la risposta positiva all'insegnamento. L'uno, forse appena raccolto, ha i piedi nudi, simbolo di una povertà che ricorda tempi anche contemporanei all'affresco (in paese nel dopoguerra si andava ancora a piedi nudi). L'altro ragazzo è già parte della famiglia di san Girolamo e veste l'abito chiaro.

Ai lati della composizione ci sono anfore con fiori.

Sulla fascia in alto la scritta: "San Girolamo Miani pregate per noi".

L'armonia della composizione, il gesto protettivo del santo, i colori caldi su cui spicca il suo manto avvolgente danno un senso di pace e di serenità.

Chiesto a Pietro Ferrari da Luigia Bombelli, l'affresco, originale, è ancor oggi ben conservato.

Purtroppo, informa il figlio, durante una ristrutturazione è stato necessario togliere la bella cornice ad affresco larga 20-30 cm e con decorazioni di fiori intrecciati. La firma e l'anno dell'esecuzione erano in basso a destra, in mezzo ai fiori: *Pietro Ferrari, 1949*.

Tratto da MARIA TERESA AIOLFI: *l'opera del decoratore Pietro Ferrari nel cremasco e la devozione popolare nella prima metà del 1900*; p. 186



PIETRO FERRARI: *San Girolamo Miani*, affresco;
180 x 100 cm; 1949;
Vaiano Cremasco, via Trento Trieste, 41 in un
portico chiuso a veranda.



Continuiamo la serie di biografie di padri somaschi che nel corso dei secoli hanno dato esempio di carità e di santità, seguendo le orme lasciate da san Girolamo.

LEONE CARPANI

Il servo di Dio Leone Carpani ebbe modo di conoscere san Girolamo quando questi giunse nella zona di Merone (CO).

Era un nobile milanese grande amico di Primo de' Conti (del quale abbiamo scritto nel numero precedente), il quale lo avvisò dell'arrivo di Girolamo con i suoi orfani. Egli lo accolse e si prese cura di loro per tutto il tempo della loro permanenza.

Nel paese di Merone san Girolamo aprì qualche casa per l'accoglienza degli orfani e, come suo solito, li portava per i paesi circostanti con il Crocifisso e cantando inni, salmi e preghiere. Spesso si fermava e insegnava catechismo esortando tutti all'osservanza della legge di Dio. Sentendo i discorsi di san Girolamo sulla perfezione cristiana, sul disprezzo del mondo, sulla vita eterna ed essendo lui stesso incline alla carità verso i poveri fanciulli abbandonati, Leone Carpani decise di lasciare tutto e chiese umilmente a san Girolamo di annoverarlo tra il numero dei suoi compagni, così come aveva fatto con Primo de'

Conti.

Girolamo accolse con tenerissimo affetto questo nuovo innamorato dei poveri e della povertà, rendendo grazie a Dio di aver acquistato un operaio così infervorato dell'amor di Dio e del prossimo, e non voleva altre ricchezze se non la sua povertà arricchita dalla Provvidenza. Girolamo accettò da lui solo una piccola casa per il ricovero degli orfani a Merone; fece venire poi da Brescia alcuni suoi compagni per la cura degli orfani e partì alla volta di Somasca, dove il Carpani fece il suo noviziato sotto la guida di san Girolamo. Imparò e osservò tutte le regole dettate da Girolamo, che presto passò a predicarle lui stesso negli orfanotrofi di Bergamo, Como e Merone.

Benché i beni rifiutati da Girolamo, passassero a sostentamento degli orfani di Como e di Merone, nel 1540, mentr'egli si trovava nell'orfanotrofio della Colombina di Pavia, fece testamento di donare tutto ciò che aveva e istituì eredi universali e amministratori tre sacerdoti tra i quali padre Vincenzo Gambarana.

Tutto quello che lasciò in eredità servì per molti anni a beneficio degli orfani e delle orfane





di Como e di Merone, dando loro non tanto ciò che era necessario per vivere, quanto a tutto quello che serviva loro quando volessero entrare in qualche ordine religioso.

Padre Agostino Barili, superiore maggiore della Congregazione Somasca, ordinò al Carpani di accedere agli ordini sacri. Con spirito di vera ubbidienza e umiltà accettò e si preparò all'ordinazione con preghiere e digiuni e con una confessione generale di tutta la vita. Venne così ordinato sacerdote e celebrò sempre la santa Messa con grandissima devozione.

Nel 1543 l'obbedienza lo portò a Vercelli, dove due sacerdoti, Vincenzo e Francesco Rosariani, donarono una casa per l'accoglienza degli orfani. Ad aiutarlo nell'opera giunsero un altro compagno e alcuni dei migliori orfani di S. Martino di Milano,

Nel 1546 la Congregazione venne unita a quella dei Chierici Regolari Teatini e nel 1550 padre Carpani divenne Vicario Generale.

Intanto continuava la sua opera di assistenza agli orfani presso l'orfanotrofio di san Giovanni Battista in Genova, ereditato dai padri Cappuccini.

Si recò poi a Roma e il papa Paolo IV voleva a tutti i costi conferirgli qualche carica onorifica, ma egli rifiutò sempre, chiedendo umilmente di poter continuare l'opera della Congregazione Somasca. Era diventato molto amico del Pontefice fino al punto che quest'ultimo lo volle vicino nel momento della morte.

Anche il successore, papa Pio IV, stimò molto padre Carpani, così come l'Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo che lo chiamarono per la gestione di alcune opere caritative.

Papa Pio V lo nominò sovrintendente del Venerabile Santuario delle Reliquie, denominato *Sancta Sanctorum*, al quale il Carpani vi attese con devozione e circospezione, con la pulizia degli ambienti e togliendo la polvere dagli arredi sacri.

Il Papa voleva a tutti i costi conferirgli quella chiesa, ma egli rifiutò sempre con grande umiltà, fino a versare lacrime.

Quando la malattia toccò padre Carpani, il Sommo Pontefice, ne ordinò il trasferimento alla casa di san Silvestro dei padri Teatini che lo trattarono con grandissima carità. Richiesti e ricevuti i sacramenti riposò nel Signore con opinione di essere stato una gran Servo di Dio e dagli stessi Padri fu compianto e sepolto onorevolmente nel loro cimitero.



Fonte: "L'ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV centenario della sua fondazione (1528-1928)" pag 122-125

Due ritratti di Leone Carpani, conservati presso la Casa Madre di Somasca e la Curia Generalizia dei Padri Somaschi in Roma



FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

p. Giuseppe Oltolina

Subito dopo aver consacrato il pane e il vino, il sacerdote celebrante dice: "Fate questo in memoria di me".

Sono le parole di Gesù che ci stimolano a collaborare con lui alla salvezza del mondo. Gesù sembra dirci che non basta ripetere la celebrazione eucaristica, ma bisogna anche viverla, facendo quello che Gesù ha fatto.

Nella nostra società assistiamo a continue manifestazioni di violenze: rapine, scippi, sequestri di persona, omicidi, suicidi, stupri, atti di bullismo e di vandalismo. C'è poco rispetto per la vita sia nel suo nascere che nel suo finire.



Cosa possiamo fare noi per collaborare con Gesù ed eliminare tutte queste cattiverie? Gesù con quelle parole "fate questo in memoria di me", ci indica la strada da seguire. Gesù ha istituito l'Eucarestia "nella notte in cui fu tradito". Non ha vinto la violenza con altre violenze, ma con un amore più grande fino a dare la vita per noi. Esaminiamo allora i gesti che Gesù ha compiuto per vincere la violenza e la morte.

Gesù *si è messo al servizio* degli altri, al nostro servizio, lavando i piedi ai suoi apostoli. Si è messo cioè all'ultimo posto, non al primo. Così dobbiamo fare anche noi. Celebrare l'Eucarestia vuol dire mettersi con Gesù al servizio degli altri, di tutti gli altri. Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda che lo stava tradendo; li ha lavati anche a Pietro che lo avrebbe rinnegato; a tutti gli apostoli che lo avrebbero abbandonato. Quello che ha fatto Gesù è per noi un esempio: farsi servitori di tutti senza troppe distinzioni, perché

siamo tutti figli di Dio, tutti amati da Lui.

2. Gesù *ha perdonato* anche quelli che lo mettevano in croce, anche a chi ha voluto la sua morte. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Vivere la santa Messa significa perdonare. E perdonare non solo qualche volta, ma sempre. A Pietro che chiedeva a Gesù quante volte doveva perdonare a chi lo offendeva, Gesù aveva risposto: "Settanta volte sette", cioè sempre. Se noi tutti imparassimo davvero a perdonarci, quante vendette scomparirebbero, quante guerre finirebbero subito! E fiorirebbe tra noi la concordia, la pace, la vera salvezza, quella predicata da Gesù.

Vivere la Messa significa anche *praticare l'umiltà* che non è il rifiuto della grandezza o delle cose grandi, ma è la convinzione di costruire la grandezza dell'uomo non senza o contro Dio, ma vivendo il suo progetto e impegnandoci a realizzarlo insieme a tutti gli uomini.

Sopra: particolare dell'ultima
cena di L. da Vinci



Cosa sta dietro la morte di Gesù che la rende preziosissima, cioè salvezza per tutti gli uomini? Ci stanno proprio questi due valori: obbedienza alla volontà del Padre fino in fondo e donazione totale della propria vita ai fratelli nel loro servizio e nel loro perdono.

Figli del Padre e perciò fratelli

Abbiamo visto come una delle cause fondamentali dalla mancata salvezza dell'uomo e del mondo siano le ingiustizie sociali e la violenza in tutte le manifestazioni. Ma c'è un'altra causa che impedisce e fa allontanare sempre più la salvezza del mondo: sono le innumerevoli divisioni che allontanano gli uomini tra di loro; divisioni sociali (padroni e operai), divisioni culturali (diplomati e analfabeti), divisioni razziali (bianchi e neri, meridionali e settentrionali), divisioni economiche (Paesi ricchi e Paesi nella povertà assoluta) e persino divisioni religiose.

Tutte queste divisioni non fanno altro che creare concorrenza e quindi una continua contrapposizione che porta anche alla guerra invece che alla comunione.

Il modo per superare ed eliminare queste divisioni sta nella capacità di creare rapporti di collaborazione, di complementarietà, cioè riconoscere che nessuno basta a se stesso e che tutti abbiamo bisogno degli altri. Per questo non possiamo metterci gli uni contro gli altri. È necessario far crescere nell'animo di ogni persona un profondo senso di familiarità, cioè di appartenenza ad un'unica famiglia, quella di Dio.

C'è bisogno che il mondo torni ad essere una famiglia di tanti popoli e non solo una

somma di tante nazioni. In questo modo si potranno vincere ed eliminare le divisioni che lacerano la famiglia umana.

In questi ultimi anni assistiamo già a questo movimento di "unificazione". Si parla di Europa unita, di dialogo tra est e ovest, di Paesi produttori e consumatorio, di ONU... Sono tentativi che manifestano il desiderio presente nell'animo umano di superare le divisioni nell'unificazione degli interessi e della stima reciproca.

La Messa è il dialogo dove questa unificazione è già in atto; è l'impegno a portare unificazione fuori dalla Chiesa nella vita di tutti i giorni.

E c'è una preghiera che esprime profondamente questa realtà: il *Padre nostro*.

Tutti i presenti alla Messa recitano insieme questa preghiera; tutti, cioè, riconoscono Dio come nostro Padre. Ma tutti sappiamo che i figli di un medesimo padre sono tra di loro fratelli. Ed è proprio questo il valore della preghiera del Padre nostro detto durante la Messa: mettiamo insieme quello che abbiamo (preparazione dei doni), accettiamo di non praticare la violenza ai nostri fratelli,

ma di metterci al loro servizio ("fate questo in memoria di me"); tutto questo perché siamo figli dello stesso Padre che sta nei cieli e quindi dobbiamo vivere da fratelli tra di noi.

La "paternità unica" del Padre che è nei cieli costruisce la fraternità e la familiarità nel cuore di tutti gli uomini che vivono sulla Terra.

Diversamente quando diciamo il Padre nostro siamo dei bugiardi, impostori che non vivono quello che pregano.





BEATO ENRICO REBUSCHINI

p. Giuseppe Valsecchi

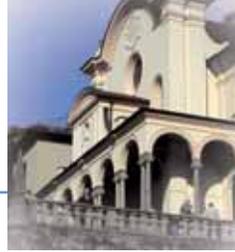
Enrico Rebuschini non ha compiuto azioni straordinarie, ma ha vissuto in modo straordinario la vita di ogni giorno. Come si legge nel Decreto sulle virtù eroiche, *“nel corso della vita, portò la croce di grandi sofferenze interiori, che non gli impedirono tuttavia di progredire nelle vie del Signore”*. Di fatto, la sua maturazione spirituale è iniziata proprio nella sofferenza per delle crisi depressive.

Nato a Gravedona, sul lago di Como, il 28 aprile 1860 in una famiglia della buona borghesia lombarda, Enrico Rebuschini è il secondo di cinque figli. Conseguisce il diploma di ragioniere con ottime votazioni, ma pur gratificato dal successo negli studi, non è sereno e attraversa momenti prolungati di tristezza. Lavora subito come impiegato nell'industria tessile del cognato a Crema; professionalmente ha l'avvenire assicurato. Ma sente che quella non è la sua strada e, dopo due anni, si congeda con una lettera sofferta e leale al datore di lavoro. È bloccato dalla sfiducia e da mille paure. Sente il richiamo ad una vita di speciale consacrazione a Dio, ma il padre è contrario. Seguono allora tentativi di sistemazioni diverse, nelle quali, pur cercando di impegnarsi, si trova sempre più a disagio. È a questo punto che il padre si rassegna e lo lascia libero di farsi sacerdote. A 24 anni, Enrico entra nel Seminario di Como; date le sue qualità, viene inviato a Roma per frequentare la Facoltà teologica all'Università Gregoriana. Riesce in modo lodevole negli studi ed è stimato dai

superiori, ma nella primavera del 1886 - colpito da una forma di depressione che lo rinchiude in una rete d'angoscia e di esagerati sensi di colpa - deve ritornare in famiglia. Ricoverato per un certo periodo in una casa di cura, scriverà dopo alcuni anni: *“Là Dio operò la mia salute col darmi confidenza nella sua infinita bontà e misericordia”*. La ripresa è lenta, e non certo definitiva; ci saranno in seguito delle ricadute, più brevi e meno gravi, sempre concomitanti con uno stato di affaticamento. Ma, per coloro che amano Dio, *“tutto concorre al bene”* (Rom 8, 28). Infatti, questa sofferenza lo orienta: Enrico scopre il mondo dei malati e capisce che deve vivere con loro e per loro. Riprende allora l'abitudine di visitare gli infermi dell'Ospedale e quelli delle case private che gli vengono segnalati dalla Conferenza di San Vincenzo. Ad essi

dona con generosità fino all'ultimo centesimo, perfino la biancheria personale. Apprezzando questa sua sensibilità, il confessore lo orienta verso i Camilliani, un ordine religioso dedito appunto all'assistenza dei malati. È proprio pregando davanti ad un quadro di San Camillo de Lellis, nella chiesa di S. Eusebio a Como, che Enrico ha come una folgorazione che gli illumina la strada. A 27 anni, si presenta al noviziato di Verona per diventare *“ministro degli*





infermi". Emette i voti religiosi temporanei l'8 dicembre 1888 e con una speciale dispensa pontificia, il 14 aprile 1889, ancora durante il biennio di formazione, viene ordinato sacerdote dal vescovo di Mantova, mons. Giuseppe Sarto, futuro papa San Pio X. Nel 1891 emette poi la professione religiosa solenne. Per una decina d'anni svolge il suo ministero a Verona, prima come vice-maestro dei novizi; poi si prodiga come assistente spirituale negli ospedali della città, applicando alla lettera la raccomandazione del fondatore: *"Servire i malati come fa una madre con il suo unico figlio infermo"*. Sua caratteristica è il tratto delicato, gentile e premuroso verso tutti; la sua capacità di donazione è straordinaria. Il 1 maggio 1899 padre Enrico Rebuschini arriva a Cremona, dove rimarrà fino alla morte. Qui collabora con il superiore del tempo alla progettazione della nuova Casa di Cura "San Camillo", della quale viene nominato amministratore-economista nel 1903, proprio quando bisogna assicurarne il funzionamento.

A questo incarico si aggiunge quello di superiore della comunità religiosa a tre riprese, per undici anni. Per quarant'anni operò senza far rumore, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutta la città. È un religioso mite, umile, sempre disponibile; è l'uomo della preghiera e del servizio. È dal suo incontro quotidiano con Cristo Eucaristia, che scaturisce quell'amore che lo spinge a donarsi a tutti, senza misura. Per i malati si presta volentieri ad ogni attività, nonostante i compiti ora di superiore ora di economista: dispensa del cibo, attenzione a soddisfare anche i loro più semplici bisogni, assistenza di notte ai moribondi. Il 23 aprile 1938, dopo aver celebrato la messa in casa di un malato grave, ritorna in comu-

nità con un forte raffreddore, al quale non dà nessuna importanza; due giorni dopo è a letto con una broncopolmonite che lo porta alla morte in breve tempo, a 78 anni di età. È il 10 maggio 1938. A Cremona viene proclamato il lutto cittadino. Il ricordo della sua vita religiosa esemplare e la sua fama di santità portano la Chiesa ad aprire il processo per la canonizzazione. Con il riconoscimento delle sue virtù eroiche viene dichiarato



Venerabile e dopo il decreto sul miracolo avvenuto per sua intercessione, è proclamato beato da Giovanni Paolo II, il 4 maggio 1997. In Piazza San Pietro, il Papa ha detto che il nuovo beato *"ha testimoniato la carità misericordiosa, esercitandola in tutti gli ambienti in cui ha operato"*, sempre mosso dal proposito di vedere nel malato *"il volto stesso del Signore"*.

Un messaggio quanto mai attuale, poiché *"una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa... è una società crudele e disumana"*. (Spe salvi, 38).

Nella pagina precedente: Ritratto di Enrico Rebuschini.
Sopra: panorama di Gravedona suo paese natale



IL LINGUAGGIO DEL DONO E DELL'AMORE

p. Luigi Sordelli

«In quanto spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale, l'uomo è chiamato all'amore in questa sua totalità unificata. L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale».

Alla luce della Rivelazione cristiana va letto il significato interpersonale della stessa sessualità: «La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione. Tale diversità, connessa alla complementarità dei due sessi, risponde compiutamente al disegno di Dio secondo la vocazione a cui ciascuno è chiamato».

Nella visione cristiana del matrimonio come Sacramento dobbiamo ben ricordare che l'amore con il suo linguaggio sessuale e coniugale è il modo di amare Dio, di annunciare il Suo amore e la Sua presenza: ed è amandosi nella totalità della persona che i coniugi raggiungono insieme la pienezza della loro vocazione e la salvezza eterna.

Si apre così una visione della sessualità splendida, di una ricchezza incomparabile: la stessa ricchezza dell'amore. Infatti come non ci sono parole per descrivere l'amore così non ci sarà mai linguaggio adeguato, a livello sessuale, per esprimerlo e comunicarlo. L'approccio sessuale, se davvero è linguaggio di amore autentico e vissuto, sarà meraviglioso, sempre fresco, vivo, mai stucchevole, tutto teso alla ricerca dell'altro e del bene e del piacere dell'altro perché l'amore stesso è ricerca del

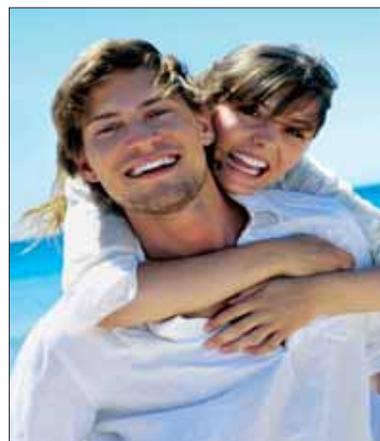
«E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.
Dio li benedisse e Dio disse loro:
Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente
che striscia sulla terra.»

(Genesi 1,27s)

bene dell'altro.

Una chiara visione del significato della sessualità legata all'affettività è la base fondamentale di un rapporto affettivo e di un matrimonio ben riuscito. Di qui nasce la necessità di una educazione sessuale ed affettiva che nel crescere faccia scoprire il significato di tutto questo.

Il rapporto sessuale è talmente importante nella vita coniugale da condizionarla totalmente: spesso le difficoltà di vita comune che nascono nel matrimonio o nella realtà di tutti i giorni, incidono nel rapporto sessuale con il rifiuto, la non voglia, il non desiderio. Spesso avviene esattamente il contrario: la mancata armonia della vita sessuale si traduce immediatamente in una serie di incomprensioni che coinvolgono tutti gli altri piani della vita coniugale. Si tratta di segnali di allarme: è evidente che non si è compreso che il rapporto sessuale è e deve





essere linguaggio di amore, e se lo è, non dovrebbe mai stancare in situazioni di vita normale. L'unione fra due coniugi deve diventare comunione, complicità, sintonia piena e totale dei cuori e dei corpi.

Le debolezze del nostro tempo

Se è vero che quasi sempre un matrimonio fallisce per la presenza di una terza persona, in realtà non è questa la vera causa. Alla base ci sono altri problemi: frustrazioni, rancori, stanchezze, non sopportazioni, incomprensioni, incomunicabilità, e anche assenza di vita sessuale ossia di dialogo d'amore. Infatti è in questa situazione che uno o entrambi i coniugi sono tentati di ricorrere all'aiuto e al conforto di altri, che, spesso in buona fede, mettono anche tanta buona volontà per aiutare, ma a poco a poco, e inevitabilmente, favoriscono la nascita di un legame affettivo, alternativo e apparentemente più gratificante, di quello coniugale.



Si tratta di un problema molto complesso, sicuramente con radici che affondano a fidanzamenti superficiali, poco ponderati, fondati su vane speranze in futuri cambiamenti, ma, soprattutto, sulla

mancanza di un vero e profondo dialogo che deve iniziare ben prima del matrimonio e deve proseguire come tale dopo le nozze.

Partendo dal principio che ogni nostra azione è sessuata, è necessario non dimenticare che nella vita coniugale ogni azione di un partner ha una grossa valenza nell'ambito del linguaggio di amore. La sincerità di vita e di comportamento, per es., è un dialogo silenzioso di amore verso il coniuge: le sollecitazioni che vengono dall'esterno, realmente distruttive del vero amore, costituiscono il banco di prova. Il superarle, il vincerle è dire al coniuge che lo si ama anche se esso non lo saprà mai, è un linguaggio silenzioso ricco di

Dio, vedendo l'uomo triste,
anche se aveva tutto ciò
che poteva servirgli, disse:
«Come me egli è fatto per amare;
voglio fargli dono di un altro se stesso,
di un "tu" che completi il suo "io"».

Ma perché l'uomo non potesse
penetrare il mistero dell'altro,
trasformando il dono,
da accogliere con gratitudine
e meraviglia ogni giorno,
in un possesso da usare
secondo il proprio capriccio,
Dio creò la donna
lontano dagli occhi dell'uomo.

Mentre dunque l'uomo dormiva,
Dio scrutò nel suo cuore,
ed impastò un essere
con i suoi stessi desideri,
ma con una sensibilità complementare,
perché l'uno all'altra
fossero d'aiuto nel realizzare
il loro progetto di vita.

Stupore e commozione
colsero l'uomo nel vederla:
«Veramente costei
è una parte di me fuori di me.
L'uno accanto all'altra
noi vivremo per sempre,
perché due noi siamo,
ma con un solo destino!».

Ed erano trasparenti l'uno all'altra,
perché ognuno si sentiva accolto
così com'era e amato per se stesso,
non per ciò a cui poteva servire.



forza che forse si esprimerà nel ritorno a casa con un gesto di tenerezza, di complicità verso il partner. Così si passa dal silenzio al dialogo. C'è tutta una tensione nel nostro essere verso l'amore autentico e vero, amore che va costruito giorno per giorno, tassello per tassello, conquista per conquista.

Ma la ricchezza di tutto ciò si esprimerà poi nell'amplesso coniugale che in ogni modo cercherà di trovare, nell'ambito della singola coppia, il modo di esprimersi al meglio.

CENTRO DI SPIRITUALITA' S. GIROLAMO MIANI
SOMASCA DI VERCURAGO



ESERCIZI SPIRITUALI 2010 - 2011

Per sacerdoti e religiosi

4-8 ottobre 2010:
Mons. Giovanni De Vivo
Esercizi spirituali

20-24 giugno 2011
S. Em. Card. Salvatore De Giorgi
*Il sacerdozio: un dono d'amore
per un servizio d'amore"*

3-7 ottobre 2011
Mons. Mario Delpini
"Il frutto dello Spirito invece..."

Per laici

5- 8 settembre 2011
p. Giuseppe Oltolina, crs
La preghiera di intercessione

Per giovani

30 ottobre - 1 novembre 2010
p. Giuseppe Valsecchi
E parlava loro in parabole

1 - 3 aprile 2011
p. Giuseppe Valsecchi, crs
Gesù e i malati nel Vangelo di Marco

29 - 31 ottobre 2011
p. Giuseppe Valsecchi, crs
*Con molte parabole
annunciava loro la parola*

Per religiose e consacrate

8-14 maggio 2011
p. Giuseppe Valsecchi, crs
*Lectio divina sulle
apparizioni del Risorto*

12 - 18 giugno 2011
p. Giuseppe Oltolina, crs
Il tuo volto, Signore, io cerco

3 - 9 luglio 2011
p. Pietro Redaelli, crs
*Alla sequela di Cristo,
misericordia del Padre*

24-20 luglio 2011
p. Luigi Sordelli, crs
*Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore*

14 - 19 agosto 2011
p. Giuseppe Valsecchi, crs
*Lectio divina sulle
apparizioni del Risorto*

Per coppie di sposi

16-17 ottobre 2010
p. Giuseppe Oltolina, crs
Famiglia, anima del mondo

15-16 ottobre 2011
p. Giuseppe Oltolina, crs
Signore, insegnaci a pregare

tel. 0341.421154 - cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritualita.it



Gli sposi sono il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi. Di questo evento di salvezza il matrimonio, come ogni sacramento è memoriale, attualizzazione e profezia: «in quanto memoriale, il sacramento dà loro la grazia e il dovere di fare memoria delle grandi opere di Dio e di darne testimonianza presso i loro figli; in quanto attualizzazione, dà loro la grazia e il dovere di mettere in opera nel presente, l'uno verso l'altra e verso i figli, le esigenze di un amore che perdona e che redime; in quanto profezia, dà loro la grazia e il dovere di vivere e di testimoniare la speranza del futuro incontro con Cristo»

*da Giovanni Paolo PP. II, Discorso ai Delegati
del «Centre de Liaison des Equipes de Recherche» e «Insegnamenti»*

* * *

Il sacramento del matrimonio, che riprende e ripropone il compito, radicato nel battesimo e nella cresima, di difendere e diffondere la fede, costituisce i coniugi e i genitori cristiani testimoni di Cristo «fino agli estremi confini della terra», veri e propri «missionari» dell'amore e della vita. Animata dallo spirito missionario già al proprio interno, la Chiesa domestica (la famiglia) è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i «lontani», per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata «col suo esempio e con la sua testimonianza» a illuminare «quelli che cercano la verità».

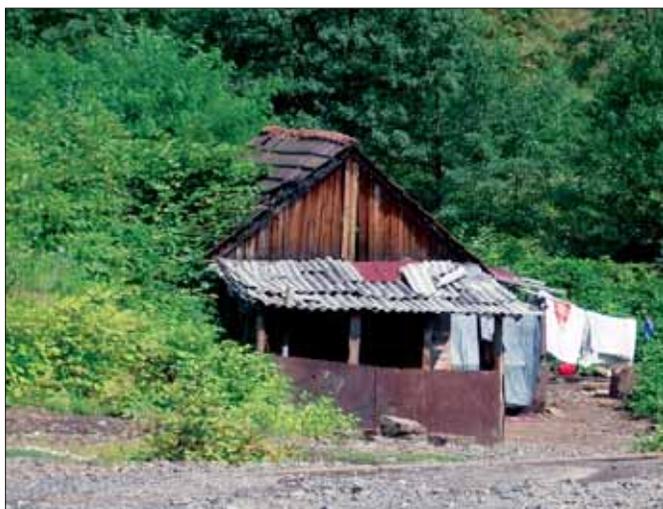
da Giovanni Paolo PP. II, Familiaris Consortio



Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

ESPERIENZE

Ecco una deliziosa chiesetta di legno ed a fianco una casa in perfetto stile vittoriano, dietro monti verdi ricchi di vegetazione ed un cielo azzurro intenso, panorama da cartolina, ma quando la vista spazia tutt'intorno allora ci si accorge di trovarsi in un posto dove convivono, l'una accanto all'altra, condizioni molto diver-



se: lussuose ville si intervallano a piccole baracche di legno e case fatiscenti, una donna ed un bambino ben vestiti entrano in un centro commerciale dotato di aria condizionata e negozi di abbigliamento all'ultima moda, mentre nella stessa cittadina bambini smagriti e sporchi vagano per le strade di quartieri che ricordano scenari del dopoguerra.

Come spesso accade nelle terre che soffrono, la Romania è ricca di contraddizioni e vive gravi difficoltà di carattere sociale, ma laddove vi è sofferenza si riesce anche a trovare persone che si adoperano per migliorare la situazione; è il caso di padre

VOLONTARIATO IN ROMANIA

Arsenia Trambaiolo

Albano, somasco, che stanziato a Baia Mare in Romania, presta da anni la sua opera di missionario aiutando poveri e bambini di strada e lavorando, assieme ad educatori e volontari sia italiani che rumeni, allo sviluppo di iniziative volte a rispondere alle necessità del "qui ed ora", ma anche a creare delle condizioni di crescita culturale e sociale.

Padre Albano nel tempo ha avvicinato a sé persone ed organizzazioni che lo hanno sostenuto ed aiutato, come l'associazione "l'itinerante" che ha collaborato alla costruzione di un centro per bambini di strada e promuove da anni a sostegno di questa iniziativa diverse attività di volontariato; una di queste attività è l'organizzazione, per il periodo estivo, di gruppi di volontari che si recano a fare animazione ai bambini di Baia Mare e dintorni.





I volontari partono nel periodo di agosto ed affrontano un viaggio in pulmino di 1300 km fino a Baia mare, la durata del viaggio è di circa 20 ore, ma il desiderio di arrivare a destinazione e l'energia che si respira nel gruppo, lo rendono più leggero e piacevole di quanto sarebbe normalmente. Per tutto il periodo di permanenza, i volontari vivono presso il centro di padre Albano, una struttura che si sviluppa su un solo piano, dotata di diversi posti letto, bagni, docce ed una grande sala dove condividere i pasti ed i momenti di ritrovo.

La giornata di animazione è piuttosto intensa: sveglia intorno alle 7.30, colazione e partenza verso le 9.00 per raggiungere il luogo dove si farà animazione. Appena arrivati si incontrano per strada bambini che felici ti salutano con il loro "salut"



(equivalente del nostro "ciao"), ben sapendo che per le successive due ore si starà insieme ballando, cantando e giocando.

Sporchi, stanchi ed affamati si torna per il pranzo che viene preparato dai cuochi (volontari che si occupano degli approvvigionamenti e della preparazione dei pasti) e consumato tutti insieme. Finito il pranzo si ha giusto il tempo per bere il caffè, rilassarsi un poco e ripartire quindi per l'animazione del pomeriggio che si concluderà intorno alle 18.00.

Quando si ritorna al centro si è tutti

molto stanchi, ma bisogna fare l'ultimo sforzo prima di cena: la doccia. Finita la cena alcuni si mettono a giocare (carte, risiko etc...), altri chiacchierano, altri si rilassano, talvolta si esce per una bevuta al pub o una partita al bowling. Molti intorno a mezzanotte cadono in un sonno profondo, mentre alcuni irriducibili si attardano magari giocando una partita a carte.

I giorni si ripetono perlopiù uguali e si perde facilmente la cognizione del tempo abituandosi al ritmo, fino a quando si arriva all'evento conclusivo dell'esperienza di animazione: una partita di calcio tra Italia e Romania, che quest'anno ahinoi è finita 5 a 1 per la Romania ed ironia della sorte l'unico goal dell'Italia è stato realizzato da un educatore rumeno schierato nella formazione italiana.

E viene il giorno della partenza: si fanno le valige, si caricano i pulmini, le ultime foto, i saluti e si prende la via del ritorno.

A casa però oltre alla propria valigia, ci si porta molto di più: i sorrisi e gli abbracci dei bambini, il piacere di aver conosciuto persone che con continuità e passione s'impegnano nell'aiuto di chi ha bisogno e la consapevolezza infine di aver contribuito, con il proprio tempo ed energie, alla cura di un terreno che anche grazie a questo darà frutti migliori.

Arrivederci all'anno prossimo! Salut.



CONCERTO ALLA ROCCA

Sabato 4 settembre si è svolta la seconda edizione del concerto *Cantando agli angeli*, organizzato dall'associazione *Gli amici di Chiara*, che sostiene il comitato M. L. Verga per la cura e la ricerca della leucemia infantile.

Dalla suggestiva cornice della Rocca dell'Innomiato, attraverso le voci di Giusy Caldè, e del coro gospel *Noivoiloro*, diretti dal maestro Lorenzo Livraghi, si è alzata la voce della preghiera. In programma brani di Haendel, Gounod, ma anche di Frisina, De Andrè e Antonella Ruggero.

Il coro gospel, invece, ha eseguito un vasto repertorio tra cui *I will follow him*, *Hail Holy Queen*, *Amazing grace*, fino ai più conosciuti come *We are the world* e *Oh happy day*.

Numerosi sono stati gli spettatori di ogni età che sono saliti alla Rocca a piedi lungo viale delle cappelle e il sentiero, illuminati per l'occasione da centinaia di lampadine posizionate dai volontari dell'associazione che con fervore hanno lavorato fin dalle prime ore del mattino.

Il pensiero di tutti era orientato verso quei bambini malati di leucemia (malattia di cui oggi, grazie ai fondi delle associazioni, si stanno trovando nuove cure che possono portare alla guarigione), alle loro famiglie, ma anche a chi di questi piccoli non ce l'ha fatta a lottare contro una malattia più grande di loro, e che sicuramente si sono affacciati dal cielo per ascoltare il canto che in una tiepida sera d'inizio settembre saliva da Somasca.

UN DONO RICORDO AL SANTUARIO

Nel ricordo del Vescovo della diocesi di Bergamo, Mons. Roberto Amadei, deceduto il 29 dicembre 2009, il suo segretario ha fatto dono al nostro Santuario di una mitria e di uno zucchetto, segno della dignità episcopale, come espressione di benevolenza e di devozione che il Vescovo Roberto ha sempre manifestato alla Basilica di san Girolamo. La gratitudine per questo gesto delicato e significativo, si fa preghiera per il Vescovo Roberto perché riceva il premio riservato ai giusti e per le persone che lo hanno assistito perché san Girolamo le accompagni nel cammino della vita.





ESERCIZI SPIRITUALI SOMASCHI

Dal 19 al 24 luglio presso il Centro di Spiritualità si sono svolti gli esercizi spirituali somaschi dal titolo “, predicati dal padre generale, p. Franco Moscone e da p. Giuseppe Oddone.

È stata l'occasione per approfondire la spiritualità di san Girolamo, attraverso anche l'aspetto itinerante con la visita della città di Bergamo nei luoghi dove è passato il nostro santo.

Oltre ad essere un periodo di crescita spirituale, gli esercizi sono anche l'occasione per incontrare e condividere le proprie esperienze quotidiane con confratelli che svolgono il loro apostolato in terra di missione.

MANUTENZIONE DELLA SCALA SANTA



Durante i mesi estivi si sono svolti alcuni lavori di manutenzione della Scala santa, che hanno visto la sostituzione del vecchio corrimano ormai fatiscente, e consentire così una salita più sicura. È doveroso ringraziare innanzitutto chi ha donato il ferro per la realizzazione e poi tutti coloro che, con

fatica e sudore, hanno collaborato per la posa in opera.

I NOSTRI DEFUNTI



Adolfo Lucini
il 17 aprile 2010



Giuseppina Riva
il 30 maggio 2010



Brigida Brusadelli
il 2 luglio 2010



Luigi Fontana
il 17 luglio 2010



Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

PELEGRINI



2 giugno: Gruppo famiglie della Parrocchia di san Giacomo di Gandino (BG)



22 giugno: Oratorio S. Filippo Neri di Romano di Lombardia (BG)



23 giugno: Oratorio della Parrocchia di San Gottardo di Milano



24 giugno: Oratorio della Parrocchia di Gera Lario (CO)



15 luglio: Centro Estivo di Foppenico - Calzocorte (LC)



17 luglio: Gruppo di famiglie adottive di bambini del Guatemala



19 agosto: Piccolo gruppo di pellegrini con il calciatore dell'Inter Javier Zanetti.



25 agosto: ospiti dell'RSA "Anna Sironi" di Trezzo sull'Adda (MI)

Pellegrini a Somasca

(di p. Vittorio Veglio, crs)

L'Adda e il suo lago guidano
chi pellegrino va
su, verso san Girolamo.
E un santo troverà
che sa svelare l'anima
Gesù dolcissimo e la carità.
I suoi fedeli accorrono
le gioie e il pianto a offrir
ed i suoi figli pregano
di vivere e morir
con i fratelli orfani
di star con Cristo e i poveri servir.

Su dal castello i ruderi
continuano a echeggiar
l'Ave e la Salve: i cantici
coi quali usava dar
il benvenuto agli ospiti
o l'arte del magligno scongiurar.
Alla Valletta il giubilo
sembra risuoni ancor
che salutò il miracolo
dell'acqua ed il sapor
del pane che moltiplica
sul desco la fragranza dell'amor.

Somasca dentro al mio cuore sempre canta:

Valletta, eremo, rocca e scala santa!
Il Miani, presente ancora fra quei monti,
m'aspetta: sempre m'invita a ritornar!
Nell'urna fremono l'ossa il suo messaggio,
c'è intorno l'eredità del suo passaggio.
Somasca è san Girolamo Emiliani;
nel mondo il cuor ch'egli ebbe vive ancor.



SEMI DI SAGGEZZA

Un giorno il rabbino Nahum arrivò inaspettato alla scuola e trovò gli scolari che giocavano a dama, come erano soliti in quei giorni.

Quando lo videro entrare, rimasero confusi e smisero di giocare.

Ma egli salutò amichevolmente e chiese:

- Conoscete le regole del gioco della dama?

E poiché quelli per vergogna non aprivano bocca, rispose da sé:

- Vi dirò le regole del gioco della dama.

La prima è: non si possono fare due passi alla volta.

La seconda: si deve soltanto andare avanti, senza possibilità di tornare indietro.

E la terza: quando si è in cima, si può andare dove si vuole e si raddoppia la capacità di gioco.

Queste tre regole valgono anche per la vita!

Ragazzi, che insegnamento posso darvi oggi migliore di questo?

Sei come un violino, che può essere anche uno Stradivari, ma con le corde che non sono ben tirate, non sono ancora del tutto registrate.

Se saprai accordarle, sarai un'armonia, un capolavoro per tutti, ma soprattutto per quanti ti ameranno.

Ecco il compito più importante della tua età.

C'era una volta un ragazzo che voleva un dado; quando ebbe un dado, non desiderava che una palla; avuta la palla, voleva soltanto una trottola e poi un aquilone... e avuti il dado, la palla, la trottola e l'aquilone, si sentiva ancora infelice.

Cercare di rendere felice una persona scontenta è come cercare di riempire d'acqua un setaccio: per quanta acqua ci si versi, essa correrà sempre troppo rapidamente perché la si possa raccogliere.

Un uomo che non ha ricevuto in gioventù i principi di una sana educazione, può paragonarsi ad un anno che non abbia avuto primavera: l'estate non avrà niente da maturare e l'autunno non presenterà nessun frutto da cogliere.

Se non ti sei mai sorpreso del solo fatto di esistere, stai ignorando l'evento più straordinario che esista.

C'è una porta da cui può entrare la buona o la cattiva fortuna; ma di quella porta hai tu le chiavi.

*Da "Esempi Catechistici Jesus" - n. 50 -
a cura di p. Pietro Righetto, ed. Domenicana - Napoli*

LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Offerte su Conto Corrente Bancario

presso: Banca Popolare di Milano
IBAN: IT592055843299000000027869

Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645

per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G076010160000090143645

Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'imposta ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.

S. MESSE

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI

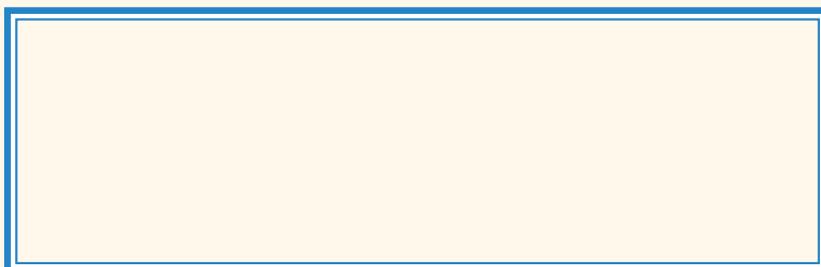
Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. È consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:
Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)





Milano - Statua di san Girolamo posta su una guglia del Duomo



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -
www.somascos.org/somasca santuario@somaschi.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Finito di stampare: **SETTEMBRE 2010**